

Titolo	<i>La disperazione di Gino. Libro per i ragazzi a cui non piace la grammatica, per la seconda e terza classe elementare secondo i recenti programmi governativi</i>
Autore	Lucillo Ambruzzi (si vedano le notizie biografiche nel saggio di Roberta Cella menzionato di seguito)
Luogo di pubblicazione	Milano
Editore e / o tipografo	Trevisini
Anno di edizione	1900
Numero dell'edizione	Prima
Schede collegate	-
Tipo di scuola e grado scolastico	Scuola elementare - seconda e terza classe
Città di adozione dichiarata e / o ricavabile	-
Presenza e documentazione nei repertori bibliografici o in altri repertori	Catricalà 1994; Opac sbn; Barausse 2008
Studi sul testo	Roberta Cella, <i>Grammatiche narrative della seconda metà dell'Ottocento</i> , «Studi di grammatica italiana», XXXV, 2016, pp. 155-95.
Metodo didattico	Induttivo-dialogico. L'opera è un esempio di grammatica narrativa in cui è presente un reale impasto tra diegesi, mimesi e pratica grammaticale (Cella, 2016: 167). Vi sono in ogni caso dei luoghi in cui la norma rispetto alle strutture della lingua è enunciata esplicitamente.
Presenza di note per l'insegnante	Nessuna
Modello linguistico esplicito	<ul style="list-style-type: none"> • Trattamento del dittongo <i>-uo-</i>: non tematizzato. • Articoli: <ul style="list-style-type: none"> - <i>lo / gli</i> davanti a z: non tematizzato; si cita la norma d'uso davanti a parole comincianti per s impura. - articolo + nomi propri femminili: non tematizzato, ma praticato (vd. <i>infra</i>) - preposizione più articolo partitivo: non tematizzato. • Pronomi:

Modello linguistico implicito

- *eglino/elleno*: ammessi (63).
- *questi/quegli* in funzione di soggetto singolare: tematizzati nella tavola pronominale a p. 63.
- *lei/lui/loro* in funzione di soggetto: l'autore esclude che possano fare da soggetto, ammettendo ancora *egli, ella* ed *ei* (60, 63).
- *gli/le/loro*: prescrizione standard (p. 47 e 49; 57-58).
- *cosa?*: non tematizzato.
- *che* polivalente: non tematizzato.
- *ci* per *gli* e *ci* attualizzante: non tematizzato.

- Verbo:
 - desinenza *-a* prima persona imperfetto indicativo: ancora prescritto l'imperfetto etimologico; tra gli esempi di flessione vi è tuttavia *sentivo* (84).

- Morfosintassi:
 - concordanza dei nomi collettivi soggetto con il verbo: non tematizzato.
 - vb. al singolare e soggetto al plurale: non tematizzato.
 - Noi s'era: non tematizzato.
 - uso del congiuntivo: standard.
 - anacoluto, dislocazione e altri fenomeni d'enfasi: non tematizzati.

- Presenza di elementi dialettali o regionali: non tematizzati, ma presenti nella narrazione.
- Presenza di tratti filotoscani: alcuni tratti non sono prescritti esplicitamente, ma sono disseminati nella narrazione (vd. *infra*). Ambruzzi, però, respinge il tipo *vo* per *vado, fo* per *faccio*. È accolto invece il sistema toscano tripartito dei dimostrativi, con *cotesto* (p. 63-64).
- Presenza di segni ortoepici: nessuno.

- Trattamento del dittongo *-uo-*: oltre ai tipi comuni e consolidati come *buono, nuovo*, il dittongo è conservato anche dopo consonante palatale nelle forme rizotoniche come *giuoca*, ma non in quelle rizoatone come *giocò* 40.

- Articoli:
 - *lo/gli* davanti a *z*: *lo zio* 6 e *passim*.
 - articolo + nomi propri femminili: *la Marta* 15-16.

- preposizione più articolo partitivo: assente.
- Pronomi:
 - *eglino/elleno*: assente; è preferito *essi* 52, 61 ecc.
 - *questi/quegli* in funzione di soggetto singolare: assente.
 - *lei/lui/loro* in funzione di soggetto: non ammessi; nel testo si trova *egli* soggetto 5, 8, 11, 12 ecc. ed *ella* 14, 17 ecc.
 - *gli/le/loro*: uso standard.
 - *cosa?*: compare solo lo standard *che cosa?* 22 e *passim*.
 - *che* polivalente: assente, ma compare un esempio di *che* indeclinato temporale “un giorno, che i cittadini disperati discorrevano” 61.
 - *ci* per *gli* e *ci* attualizzante: figura la forma “io non *ci* ho colpa” 18, ma il tipo *averci* è abituale nella prosa letteraria secondo ottocentesca, figurando ad esempio in Manzoni e in Verga.
- Verbo:
 - desinenza *-a* prima persona imperfetto indicativo: malgrado le prescrizioni esplicite propendano per il tipo etimologico, nei dialogati figura *dormivo* 22, secondo l’uso moderno.
- Morfosintassi:
 - concordanza dei nomi collettivi soggetto con il verbo: assente.
 - vb. al singolare e soggetto al plurale: assente.
 - Noi s’era: assente.
 - uso del congiuntivo: standard.
 - anacoluto, dislocazione e altri fenomeni d’enfasi: nella narrazione, fortemente improntata al dialogismo, spiccano fenomeni come la dislocazione a destra “a scuola non ce le danno a studiare queste robacce qui” 13, “ve la darò anch’io la baia” 20 o come la dislocazione a sinistra “la pagina l’ho qui in tasca” 18 o il c’è presentativo “c’è un uomo che avanza da te una lira” 82 ecc.
- Presenza di elementi dialettali o regionali: spiccano alcuni elementi di matrice settentrionale, come nota Roberta Cella (2016):
 - si registrano forme lessicali settentrionali come *pigliar su, far su* ‘racimolare’ (44, 70);
 - si registra l’uso abbinato dell’aggettivo dimostrativo e del deittico avverbiale in sintagmi come “queste robaccie qui” 13.
- Presenza di tratti filotoscani:
 - Tra i lessemi figurano *babbo* 5, *baie* 18, *bimbe* 15, *grullo* 21, *minchione* 18, *uzzolo* 29 ecc.; l’autore sfoggia anche diverse locuzioni dell’uso toscano.

<p>Presenza di testi d'autore</p> <p>Presenza di testi editoriali</p> <p>Riferimenti ad altre grammatiche</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Oleografiche le forme alterate come <i>fanciulletto</i> 5, <i>frugolino</i> 7, tipiche della prosa per l'infanzia filotoscana. - Impiego dell'avverbio rafforzativo <i>punto</i> nelle frasi negative "ciò non dispiaceva punto" 6. • Presenza di segni ortoepici: nessuno. <p>No, ma la narrazione è intervallata da branetti di storia patria o di storia quotidiana, non necessariamente scritti da Ambruzzi..</p> <p style="text-align: right;">No</p> <p style="text-align: right;">No</p>
	<p>Autore della scheda: <i>Michela Dota</i></p>